



ESTREMISTA Fu Napolitano a volere i Cie, i centri di detenzione temporanea per immigrati irregolari che la titolare del dicastero dell'Integrazione vorrebbe eliminare

parte il governo

«La ministra ha liberato due pregiudicati»

La denuncia di Giovanardi: «La Kyenge orchestrò una campagna per far uscire due fratelli rom clandestini, criminali abituali da espellere. Ma il governo lo voterà lo stesso perché le sue posizioni verranno emarginate»



Cécile Kyenge con Senad e Andrea Seferovic davanti al Cie di Modena. Al centro l'avvocato Luca Lugari [Davide Mantovani]

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**
ROMA

■ ■ ■ «Cécile Kyenge ha giurato sulla Costituzione e deve applicare la legge italiana. A partire dalla Turco-Napolitano che ha istituito i Cie, i Centri di identificazione ed espulsione». Invece la neoministra per l'Integrazione, denuncia il senatore Carlo Giovanardi (Pdl), «in passato si è battuta per tirare fuori dal Centro due nomadi pluripregiudicati. E questa non è integrazione».

Perché, senatore Giovanardi?

«Uno di loro, Senad Seferovic, dopo essersi fatto fotografare un anno fa fuori dal Cie mentre fa il segno della vittoria insieme a quello che oggi è un ministro della Repubblica, nei giorni scorsi è stato arrestato per furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale. Bastava dare un'occhiata ai precedenti penali del soggetto in questione per capire che avevamo di fronte Caino, un delinquente abituale, e non Abele».

E in tutto questo che c'entra la deputata del Pd Kyenge, neoministro del governo Letta?

«Insieme alla Rete 1° maggio, che lotta contro i Cie e per i diritti degli "ospiti", ha portato avanti una battaglia contro la legge italiana, che prevede per i clandestini senza documenti, e che si rifiutano di fornire le loro generalità, il trattenimento ai fini dell'identificazione e, poi, dell'espulsione».

Ma i due nomadi non erano stati liberati grazie alla sentenza del giudice di pace di Modena?

«Un verdetto creativo figlio dell'intensa campagna propagandistica per la loro liberazione organizzata proprio da Cécile Kyenge. Ricordo che le Forze dell'ordine avevano arrestato i due nomadi e l'autorità giudiziaria aveva convalidato il provvedimento.

“

■ **Il neoministro ha portato avanti una battaglia contro la legge italiana, che prevede per i clandestini senza documenti, e che si rifiutano di fornire le loro generalità, il trattenimento ai fini dell'identificazione e, poi, dell'espulsione**

CARLO GIOVANARDI

Kyenge avrebbe dovuto distinguere tra Caino e Abele».

Il neoministro si è difeso affermando che le pene vanno scontate in carcere, non nei Cie.

«Ma l'uscita dal Centro ha significato rimettere i due delinquenti in libertà. La pena per gran parte dei reati commessi in precedenza l'avevano già scontata, mentre per altri reati i processi erano in corso. Il punto non è questo: i due nomadi andavano semplicemente espulsi come prevede la legge. A maggior ragione alla luce dei loro precedenti penali».

Si dirà: il solito Giovanardi bastian contrario, che dopo la solidarietà ai poliziotti nel caso di Federico Aldrovandi e su quello di Stefano Cucchi rialza i toni anti-immigrati.

«Alt. Io ho presieduto la commissione

sulle adozioni internazionali e non ho alcun pregiudizio nei confronti di nessuno. Ma pretendo che, ai fini dell'integrazione, si distingua tra chi è perbene e chi non lo è».

La ministra Kyenge non le piace proprio...

«Di fatto ha proposto l'eliminazione di un meccanismo di prevenzione e di salvaguardia come i Cie. Voluti, ribadisco, anche dall'allora ministro dell'Interno Giorgio

Napolitano, di fronte al quale Kyenge ha giurato come mi-

nistro domenica scorsa».

La ministra è anche favorevole allo ius soli, la concessione della cittadinanza a chi nasce in Italia da genitori stranieri.

«Sarebbe inaccettabile, diventeremmo la sala parto del mondo. Serve equilibrio: oltre al fatto di nascere sul suolo italiano, bisognerebbe in caso prevedere anche la frequenza, ad esempio, delle scuole italiane. Dobbiamo provare che il figlio dell'immigrato sia culturalmente integrato».

E del possibile superamento della legge Bossi-Fini, altra proposta di Kyenge, che ne pensa?

«Il punto è: in che senso andrebbe modificata la legge? Per me è folle sia dire che tutti possono venire in Italia, sia affermare "cacciamo tutti". Basta con le irresponsabilità».

Oggi al Senato si vota la fiducia al governo. Lei, anche viste le posizioni sull'immigrazione, che farà?

«Voterò la fiducia. Sono convinto che le posizioni del ministro Kyenge rientreranno velocemente perché non sono condivise né dal resto dell'esecutivo, né dalla maggioranza».



Carlo Giovanardi [Ansa]

ENTUSIASMO AFRICANO

Il Congo esulta: Cécile è la nostra Obama

Stampa congolese in festa dopo la nomina a ministro dell'Integrazione di Cécile Kyenge, nata a Kambove au Katanga nel sud est del paese 48 anni fa. L'esponente di colore del Pd è in Italia dal 1983 e lavora come medico oculista. «Cécile Kyenge sarà per il Congo ciò che Obama è per il Kenya», scrive la testata on line lecongolais.cd che riprende commenti entusiasti di congolesi sui social network e che conclude l'articolo con «brindiamo al nuovo ministro. Yes we can!». Sulla stessa linea il sito direct.cd che titola «Cécile Kyenge, il sogno congolese». «È il volto della diversità nel

nuovo governo», si legge nel sito che ricorda come la Kyenge vorrebbe che i figli di immigrati in Italia abbiano la cittadinanza. «Il ministro ha riconosciuto che la questione immigrazione in Italia è molto delicata e sta preparando un dossier sul razzismo istituzionale». Il sito web Nous-megazine.com ha una foto gigante della Kyenge col titolo «Una ministra italiana nata a Kambove» e nel pezzo scrive: «Al di là della sorpresa c'è la gioia, un senso di orgoglio di vedere una delle proprie figlie andare così lontano. Cécile Kyenge è riuscita nell'esercizio dell'integrazione».

Zanonato sbarca a Roma Il sindaco furbetto che ha rovinato Padova promosso allo Sviluppo

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Record di sms a Padova sabato scorso. I miei concittadini erano sconvolti. Increduli. Quella che all'inizio era solo una voce schizofrenica che circolava di cellulare in cellulare, con il passare delle ore e dei telegiornali è diventata una realtà. Drammatica per molti. Almeno per tutti coloro che hanno assistito al degrado della città del Santo negli ultimi anni.

Ascolto il notiziario delle 20. È ufficiale: il sindaco di Padova Flavio Zanonato sarà il nuovo ministro dello Sviluppo del governo Letta.

Tenuto conto che in Ue non è previsto sviluppo per anni, la scelta è calzante. Noto ai media per un muro fantoccio costruito per separare un ghetto nero dal resto del capoluogo, in realtà le giunte del compagno Flavio sono state a dir poco nefaste per Padova.

Lui da anni vince indisturbato le elezioni, perché il centrodestra è riuscito a fare persino peggio. La meteora dell'alternanza è costata un tram inutile e milioni di euro alla città. Paga Pantalone.

L'ex perito elettronico militante nel Pci degli anni d'oro fa il salto a Roma che agognava da anni, non avendo però né il physique du rôle, né la parlantina di quel fiorentino. Difficile comprendere cosa faccia Flavio, al dicastero dello Sviluppo, visto che ai padovani ha portato solo spaccio indisturbato sotto il palazzo del comune. Vandali e ubriaconi liberi di gozzovigliare per la città. Prato della Valle, la seconda piazza d'Europa per dimensioni, un dormitorio estivo di barboni. Circonvallazione e sopraelevate cervelotiche che rendono impossibile l'accesso alla città senza un navigatore.

Il piccolo Fidel furbetto di provincia è in linea con le italice abitudini che premiano l'inetitudine e non il merito. Capaci a casa, incapaci ministri: garante Napolitano! Non l'esecutivo Letta. I pezzi da 90 sono rimasti nascosti. Se va male, bruciano le terze linee. Se va bene, li telecomandano: la chiamano sempre democrazia. Anzi larghe intese.

Così il comunista Zanonato non perderà occasione di arrivare a Roma. Realizza il sogno di una vita lui e i padovani pure, perché se lo tolgono finalmente dalle scatole. Il compagno Flavio: l'emblema del progressismo scuola Pci capace d'inciuciare con zelo e opportunismo. Abile a redistribuire risorse, alias schei, ai compagni di centri sociali, coop e onlus.

In vent'anni ha costruito un muretto di cartone che saltavano anche i topi, pur di ottenere la fama del duro. Padova, seppur sbalordita, gioisce, perché finalmente si sbarazza di un sistema troppo collaudato di potere.

La speranza è che "Zanna" porti con sé il resto della squadra, così da rottamare l'intera giunta in un colpo solo. Il primo cittadino padovano è noto per le spese in banchetti e, tenuto dell'appetito che Montecitorio induce, non vorremmo che il colesterolo del compagno Flavio ne risentisse. Abbia cura di sé ministro, non faccia l'ingordo. Padova è libera: grazie Letta!

www.matteomion.com